

La multiutility **Agsm Aim** vara un maxi piano da 600 milioni

NORD EST

Il gruppo vicentino veronese aspira al ruolo di polo aggregante

Quaglino: «La quotazione è un'opzione ma il controllo resti in mani pubbliche»

Cheo Condina

Investimenti per 600 milioni (triplicati rispetto agli ultimi quattro anni), un Ebitda gestionale oltre 180 milioni di euro (in crescita del 70% sul pro forma 2020), sinergie a regime per 15 milioni, ricavi vicini a 1,5 miliardi e un utile netto di gruppo che raddoppierà a 60 milioni.

Sono questi, in estrema sintesi, i numeri del piano industriale al 2024 di **Agsm Aim**, approvato ieri dal board del nuovo gruppo nato lo scorso gennaio dalla fusione tra **Agsm Verona** e **Aim Vicenza** e controllato dalle rispettive amministrazioni. Una società che si candida a giocare un ruolo di leadership nel Nord Est, «con l'ambizione di essere la multiutility di riferimento di questi territori - ha sottolineato a Radiocor il consigliere delegato Stefano Quaglino -. Vogliamo essere un polo di aggregazione e non aggregato, possiamo diventare un soggetto interessante che può guardare a un'operazione alla pari con altri operatori, guardando a Est, a Nord e un pochino anche a Sud. Oggi - ha aggiunto - in agenda non c'è nulla ma l'idea, diversamente da quanto esaminato in passato, è guardare solo a un deal paritetico».

Il riferimento è alle recenti trattative, poi non andate a buon fine, per l'ingresso di A2A nel capitale, occasione in cui anche He-

ra si era fatta avanti oltre al tandem Alperia-Dolomiti Energia, che invece proponeva una joint venture più equilibrata. Nel medio periodo, inoltre, non è esclusa l'ipotesi di uno sbarco in Borsa visto che, già oggi, la nuova entità **Agsm-Aim** per dimensione è tra le più rilevanti dopo le Big Four delle multiutility, ovvero A2A, Hera, Iren e Acea. L'Ipo è un'opzione importante anche se, al tempo stesso, c'è un indirizzo molto chiaro a mantenere il controllo pubblico». Se ne parlerà, in ogni caso, alla fine dell'attuale piano industriale: «Per presentare una storia credibile agli investitori bisogna avere track record di successo» chiarisce il manager.

Per implementare il piano presentato ieri, «ambizioso ma equilibrato», **Agsm Aim** seguirà quattro principali driver di crescita. Innanzitutto il rafforzamento della vocazione green, con il 100% degli investimenti nella generazione da fonti rinnovabili, fino a raggiungere 450 MW di capacità installata (di cui il 60% "verde") e puntando sullo sviluppo dell'economia circolare e sull'estensione delle reti di teleriscaldamento. In secondo luogo si spingerà su un ulteriore miglioramento della qualità dell'offerta commerciale con l'ampliamento di servizi smart e innovativi. Inoltre verranno effettuati importanti investimenti per la digitalizzazione delle reti gas ed elettriche (fino a raggiungere 450 milioni di Rab).

Infine si punta al raggiungimento di 1 milione di clienti energy che al 2024 genereranno margini lordi per 50 milioni (il 27% del totale).

Un punto forte del piano, ovviamente, saranno proprio gli investimenti che, grazie anche al noto effetto "moltiplicatore" sull'indotto, saranno un motore di crescita per le economie e per l'occupazione dei territori, già gravemente colpiti dalla pandemia. «Le due aziende da sole non avevano la capacità e forza di sostenere un piano così ambizioso - ha spiegato Quaglino -. Sono investimenti calibrati per far crescere fatturato e redditività dell'azienda. Nei primi anni crescerà un po' la posizione finanziaria netta ma resterà comunque su livelli sostenibili, che non ci impediranno di partecipare eventualmente a gare gas o di cogliere occasioni di M&A, magari sulle energie rinnovabili se in linea con il nostro piano. Oggi la leva è poco utilizzata e le condizioni sul mercato sono favorevoli: se ci

sono investimenti da fare è il momento giusto».

Al 2024 il rapporto debito/Ebitda dovrebbe così attestarsi a 3,1 volte dalle attuali 2,8 volte. Un livello sostenibile che potrà permettere alla nuova Agsm Aim, se centerà tutti i target del piano in un mercato sempre più sfidante, di pensare a un ulteriore step di crescita.



**STEFANO
QUAGLINO**
Consigliere
delegato
del gruppo
Agsm-Aim



Azioni

ETF

ETC e ETN

Fondi

Derivati

CW e Certificati

Obbligazioni

Notizie

Borsa Italiana

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Finanza](#)

UTILITY: **AGSM** AIM TRIPLICA INVESTIMENTI AL 2024, UTILE RADDOPPIERA' A 60 MLN



Capex a 600 milioni. Ebitda gestionale a 180 mln (+70%) (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 12 mar - Il cda di [Agsm](#) Aim, gruppo nato lo scorso gennaio dalla fusione tra [Agsm Verona](#) e Aim Vicenza, ha approvato il piano industriale 2021-2024 che prevede oltre 600 milioni di investimenti, triplicati rispetto a quelli degli ultimi quattro anni, "che saranno un motore di crescita per le economie e l'occupazione dei territori serviti, gravemente colpiti dalla pandemia", spiega una nota.

I driver di crescita dei prossimi quattro anni, individuati dal board guidato dal consigliere delegato Stefano Quaglino, saranno quattro: rafforzamento della vocazione green, con il 100% degli investimenti nella generazione da fonti rinnovabili (fino a 450 MW), lo sviluppo dell'economia circolare e l'estensione delle reti di teleriscaldamento; l'ulteriore miglioramento della qualità dell'offerta commerciale con l'ampliamento di servizi smart e innovativi; importanti investimenti per la digitalizzazione delle reti gas ed elettriche (fino a 450 milioni di Rab); il raggiungimento di 1 milione di clienti energy al 2024.

Sotto il profilo finanziario l'Ebitda gestionale è visto oltre 180 milioni di euro (+70%), le sinergie a regime a 15 milioni e l'utile di gruppo raddoppierà a 60 milioni.

Il piano industriale, inoltre, non prende in considerazione operazioni straordinarie di crescita per linee esterne (che rimangono degli 'upside'), ma il gruppo conferma la ambizione di giocare un ruolo di leadership nel settore delle multiutility, in qualità di polo aggregante, in particolar modo nel Nord-Est.

Com-Che

(RADIOCOR) 12-03-21 10:04:00 (0222)ENE,UTY 5 NNNN

TAG

ENERGIA

UTY

ITALIA

EUROPA

FINANZA

BILANCIO DI SOCIETÀ

ANNUALE

ITA

Condividi con:



Link utili

[Ufficio stampa](#)
[Lavora con noi](#)
[Comitato Corporate Governace](#)
[Pubblicità](#)
[Studenti](#)


AGSM-AIM, IL PIANO
**“Sulla svolta green
600 milioni di euro”**

Focus su Fer (60% dei 450 MW), digitalizzazione reti, clienti (1 mln). Il risiko può attendere, Quaglino: “Per ora nessun dossier su alleanze”.
a pagina 2

IL PIANO INDUSTRIALE AL 2024

Agsm-Aim: “600 milioni di euro sulla svolta green, il risiko può attendere”

Focus su Fer (60% dei 450 MW), digitalizzazione reti, clienti (1 mln). Quaglino: “Per ora nessun dossier su alleanze. Tar su A2A-Aeb non ci preoccupa. Partnership su gare gas? Vedremo”

di C.M.

Anche la neonata Agsm-Aim mette in cima alle priorità strategiche transizione energetica ed economia circolare, pur mantenendo “il radicamento sul territorio”. Mentre il discorso risiko verrà riaperto più avanti, una volta completata l'integrazione tra le due utility di Verona e Vicenza QE 28/1).

Si può riassumere così il Piano 2021/2024 del nuovo polo veneto, predisposto a distanza di meno di un mese e mezzo dall'insediamento dei vertici.

Il gruppo prevede 600 milioni € di investimenti su quattro driver di crescita: il rafforzamento della vocazione green, con il 100% degli investimenti nelle Fer, nell'economia circolare e nell'estensione delle reti di teleriscaldamento; l'ulteriore miglioramento della qualità dell'offerta commerciale con l'ampliamento di servizi smart e innovativi; la digitalizzazione delle reti gas ed elettriche; il raggiungimento di 1 milione di clienti energy al 2024.

Sotto il profilo economico-finanziario si stima un Ebitda gestionale a oltre 180 mln € (+70%), sinergie e iniziative di sviluppo congiunto per 15 mln € a regime e utili di Gruppo per 60 mln € (x2 in arco piano).

I target per settore

Più nel dettaglio, nella generazione gli investimenti per 140 mln € saranno focalizzati solo sulle Fer, che al 2024 totalizzeranno il 60% dei 450 MW complessivamente installati. Il contributo all'Ebitda sarà di oltre 30 mln € (16% del totale).

Nell'Ambiente l'obiettivo è lo sviluppo dell'economia circolare attraverso il rafforzamento impiantistico. Gli oltre 75 milioni di euro di investimenti determineranno la crescita di oltre 300 kton della capacità di trattamento e smaltimento

dei rifiuti, grazie allo sviluppo e al rafforzamento di impianti (digestore anaerobico, Tmb, impianto plastiche, ecc.). Tali investimenti consentiranno di ottenere un Ebitda di oltre 12 mln €.

In una call con i giornalisti, il consigliere delegato Stefano Quaglino ha sottolineato che a Cà del Bue “il termovalorizzatore non è in agenda”, confermando poi che per Amia “l'obiettivo è creare un soggetto in house, ma solido”. Nel comunicato si precisa infatti che l'Ebitda al 2024 prende in considerazione anche l'apporto di 10 mln € del business dell'igiene ambientale che però è “oggetto di fuoriuscita dal Gruppo”.

Nel Tlr/ Cogenerazione l'utility punta oltre 50 milioni di euro (8% del totale) per sviluppare le reti di Verona e Vicenza con un incremento dell'energia termica venduta di ca. 300 GWht. Il contributo all'Ebitda è di 13 mln € (7% del totale).

Nell'area mercato l'obiettivo è di passare dagli attuali 700 mila a oltre 1 milione di clienti entro il 2024, anche grazie al fine tutela. Quaglino ha comunque precisato che “abbiamo una percentuale molto bassa di clienti sul tutelato”, per cui la crescita “non è strettamente legata alle future aste”, quanto più al lancio di “offerte commerciali diversificate” sull'intero territorio nazionale. Il contributo all'Ebitda supera i 50 mln € (27% del totale).

Passando alle reti, nel gas sono previsti investimenti per 100 mln € (14% del totale) e nell'elettrico per oltre 140 mln € (20%) con l'obiettivo di digitalizzare le reti, migliorare l'efficienza operativa e le modalità di lavoro del personale operativo, incrementare la capacità gestionale in vista delle gare Atem.

Sotto questo profilo Quaglino ha detto che il gruppo punta soprattutto alle aree presidiate (Verona e Vicenza) dove "tendenzialmente gareggeremo da soli". Per quanto riguarda altri Ambiti, il Consigliere delegato rivela di avere guardato alla procedura indetta da Aemme e Ned per una partnership negli Atem Milano 2 e 3 (poi aggiudicata ad Ascopiave, QE 2/3) ma senza un interesse specifico per tale dossier. "Non escludo in futuro altre situazioni ma al momento non abbiamo nulla sul tavolo", ha aggiunto.

Il target nelle reti è una Rab di 450 mln € con un contributo all'Ebitda di 24 mln € nel gas e 33 mln € nell'elettrico.

Infine, nei servizi smart sono previsti investimenti per 100 mln € con l'obiettivo di arrivare, tra le altre cose, a 150 mila punti luce intelligenti e 350 punti di ricarica per auto elettriche a Vero-

na e Vicenza. Il contributo all'Ebitda è di 20 mln.

Le prospettive per il risiko

Nel comunicato si precisa che il piano "non prende in considerazione operazioni straordinarie di crescita per linee esterne" ma il Gruppo "conferma l'ambizione di giocare un ruolo di leadership nel settore delle multiutility, in qualità di polo aggregante, in particolar modo nel Nord-Est".

Quaglino ha precisato che "ora non c'è nessun dossier aperto" visto che "la priorità è realizzare l'integrazione". A questo proposito, il consigliere delegato non appare preoccupato da un possibile impatto sull'operazione Agsm-Aim della sentenza del Tar che ha imposto l'obbligo di gara pubblica sul caso A2A-Aeb (in attesa del pronunciamento del CdS, QE 11/3).

"L'operazione di A2A aveva una struttura diversa – ha sottolineato – la nostra è una operazione alla pari, non c'è un soggetto che acquisisce l'altro". Anche se va sottolineato che per il Tribunale "l'argomento formalistico" relativo alla struttura del deal non ha rilevanza ma conta la modifica della natura del soggetto titolare di concessioni affidate senza gara. Vedremo.

Intanto, come noto, alla porta del nuovo polo veneto bussano Hera, Ascopiave, Dolomiti Energia e Alperia, mentre la stessa A2A sembra ormai stare più in disparte.

LA MULTIUTILITY IL DG: «SAREMO POLO AGGREGATORE»

Agsm-Aim, 600 milioni di investimenti

Presentato il piano industriale. Le alleanze (per ora) possono attendere

VERONA «È un piano molto ambizioso ma altrettanto credibile». Stefano Quaglino, consigliere delegato della multiutility Agsm Aim, nata il 1. gennaio scorso dalla fusione tra le aziende di Verona e Vicenza, mette le prime carte in tavola, presentando il piano industriale 2021-'24. Previsti, tra le

altre cose, oltre 600 milioni di euro di investimenti.

a pagina 12 **Aldegheri**

Agsm Aim investe 600 milioni

Le alleanze possono attendere

Via al piano industriale: utile a 60 milioni. Quaglino: «Faremo da polo aggregatore»

VERONA «È un piano molto ambizioso ma altrettanto credibile: parte dai punti di forza di due società sane e che hanno dato vita a un soggetto con le spalle più larghe e che può porsi obiettivi molto importanti». Stefano Quaglino, consigliere delegato della multiutility Agsm Aim, nata il 1. gennaio scorso dalla fusione tra le aziende di Verona e Vicenza, mette le prime carte in tavola, presentando il piano industriale 2021-'24. Appunto, decisamente ambizioso. Previsti oltre 600 milioni di euro di investimenti (il triplo di quelli dell'ultimo quadriennio), per portare i clienti dagli attuali 700 mila a più di un milione, puntando, spiega Quaglino, «su temi oggi più che mai d'attualità: il new green deal, l'economia circolare, la digitalizzazione delle reti, che vogliamo tradurre da slogan a fatti concreti». Investimenti che, come aggiunge il manager, «le due aziende da sole non avevano la capacità e la forza di sostenere un piano così ambizioso».

Restando sulle cifre, il piano prevede un margine operativo lordo gestionale di oltre 180 milioni di euro (+70%) ed utili

di gruppo che raddoppieranno a 60 milioni di euro, con sinergie a regime di 15. L'Ebitda al 2024 considera anche l'apporto di circa 10 milioni del business dell'igiene ambientale, possibile oggetto di uscita dal gruppo, visto che sia Verona che Vicenza hanno avviato un riassetto sui rifiuti in linea con l'orientamento dei due sindaci (il veronese Federico Sboarina e il vicentino Francesco Rucco) di gestire con una società in-house i servizi di raccolta.

Su un altro tema d'attualità come l'impianto veronese di Ca' del Bue, Quaglino esclude l'ipotesi di un nuovo termovalorizzatore («non rientra nei piani nazionali e regionali, e non potremmo comunque farlo; ma in ogni caso non lo vogliamo fare»). Quanto a ipotesi di alleanze future, le avances non mancano. L'ultima è arrivata l'altro ieri da Nicola Ceconato, presidente della utility trevigiana della distribuzione del gas Ascopiave. Commentando i dati del bilancio 2020 (utile di 60 milioni per 34 destinato a dividendo, 164 milioni di ricavi e 44 di investimenti), Ceconato ha ribadito l'interesse per una col-

laborazione con Agsm Aim.

A Verona Quaglino ha detto però che per il momento non c'è alcun dossier aperto: «C'era stato in passato (con A2a ma anche con gli altri giganti, a partire da Hera, ndr) ma - ricorda Quaglino - per ora pensiamo solo a completare l'integrazione Verona-Vicenza. Ma l'idea diversamente dal passato è di guardare solo a un deal paritetico. Vogliamo essere un polo di aggregazione e non aggregato, possiamo diventare un soggetto interessante che può guardare a un'operazione alla pari». E par di capire che se ne riparerà, semmai, solo dopo il 2022 (anno in cui Verona andrà al voto municipale). Così come l'ipotesi di uno sbarco in Borsa è rimandata a fine piano: «Per presentare una storia credibile agli investitori bisogna avere track record di successo - sostiene il manager -, C'è un indirizzo molto chiaro a mantenere il controllo pubblico».

Il gruppo è strutturato in una

holding e sei divisioni di business, operative non appena i tempi tecnici lo renderanno possibile. Ciascuna con obiettivi importanti. Nella generazione si punta ad aumentare la quota di energia da rinnovabili e la copertura del fabbisogno energetico di gruppo, arrivando a 450 Megawatt di potenza installata, di cui il 60% rinnovabile. Per l'ambiente, Agsm Aim intende favorire il raggiungimento dell'autonomia impiantistica di trattamento e riciclo. Per il teleriscaldamento prevede uno sviluppo delle reti a Verona e Vicenza con la leader-

ship nella gestione energetica degli edifici nei territori di riferimento con un'offerta integrata. Reti elettriche e gas vedranno i investimenti - per circa 100 milioni (14% del totale) nella distribuzione gas e oltre 140 (20% del totale) nella distribuzione di elettricità. Per gli *Smart Services* si punta alla leadership da provider a Verona e Vicenza. Entro il 2024 infine previsti oltre 150 mila punti luce intelligenti, 350 punti di ricarica per auto elettriche e 20 mila stalli di gestione sosta.

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida
Stefano
Quaglino,
amministratore
delegato della
multiutility
veneta
Agsm Aim

L'AZIENDA

Dalla «smart city»
all'energia verde
Agsm Aim vara
il piano industriale

GIARDINI PAG 15

LE STRATEGIE DEGLI ENTI. Il cda della nuova azienda veronese e vicentina ha approvato il piano industriale quadriennale

Digitale, verde, smart city Agsm Aim lancia le sfide

Investimenti per 600 milioni nel settore energie rinnovabili e dello sviluppo delle reti
Quaglino: «Sostenibilità e miglioramento dei servizi i pilastri della nostra crescita»

Enrico Giardini

Digitale e "green". Energia eolica e idroelettrica. Tecnologie innovative per le città del futuro. A cominciare dalle ricariche per i mezzi a trazione elettrica. Quindi: spinta per digitalizzare le reti di gas ed energia elettrica. E investimenti nella generazione soltanto in fonti rinnovabili. «In questo settore vogliamo restare leader nei nostri territori di riferimento». È la sfida di Agsm Aim.

Si punta a estendere il teleriscaldamento, che utilizza i flussi geotermici, e a sviluppare l'economia circolare, il che significa garantire la sostenibilità. Altro filone: arrivare all'autonomia impiantistica nel trattamento e riciclo dei rifiuti. Sono le linee guida del piano quadriennale di investimenti di Agsm Aim, la nuova azienda nata dalla fusione tra Agsm Verona e Aim Vicenza.

TRIPPLICARE. È un piano da 600 milioni, quello 2021/2024. Approvato dal Consiglio di amministrazione di Agsm Aim, presieduto da Stefano Casali, e illustrato dal consigliere delegato e amministratore Stefano Quagli-

no. Sono investimenti tre volte superiori a quelli degli ultimi quattro anni. E si punta a un milione di clienti, cioè 300mila in più dei 700mila attuali. Ma i cittadini fruitori dei servizi, sui territori veronese e vicentino, avranno ricadute positive, quindi risparmi in bolletta, grazie a un'azienda più grande? «Noi operiamo sul mercato e quindi dobbiamo fornire servizi di qualità a condizioni economiche concorrenziali», spiega Quaglino. «Ma non saremo un'azienda low cost».

SEI AREE. I progetti e gli investimenti di Agsm Aim si sviluppano nelle sei aree di operatività della nuova azienda, che ha duemila dipendenti. Come illustra il consigliere delegato - ingegnere, manager con esperienze in Hera e per 15 anni a Dolomiti Energia - sul fronte del mercato l'obiettivo è raggiungere un milione di clienti «diversificando l'offerta commerciale». Per quanto riguarda la generazione, solo da fonti rinnovabili, si punta a 450 Megawatt di potenza installata, a fine piano, «di cui il 60 per cento rinnovabile», spiega Quaglino, che parla di «investimento nelle rinnovabili pari a 140 milioni», sui 600 totali del piano quadriennale.

LE RETI. Sul fronte del teleriscaldamento e cogenerazione si prevedono 50 milioni, per incrementare le reti a Verona e a Vicenza, arrivando a «300 GWh di calore venduto a regime». Poi c'è lo sviluppo degli impianti nel ramo ambiente (anche altro articolo) e delle reti da digitalizzare, per arrivare a «un valore degli asset pari a circa 50 milioni». Quindi gli Smart services, con investimenti per 100 milioni. Nel 2024, anno di fine piano industriale, Agsm Aim, come illustra Quaglino, punta a dotare i territori in cui opera di oltre 150mila punti luce "intelligenti", quindi puntando al risparmio. E poi 350 punti di ricarica per auto elettriche, cioè uno ogni mille abitanti, sia a Verona che a Vicenza. Inoltre 20mila stalli di gestione della sosta. «Ci poniamo anche l'obiettivo di penetrare in maniera decisa nelle attività di efficientamento energetico

verso la pubblica amministrazione. Intendiamo predisporre soluzioni per il mercato business da offrire attraverso le strutture commerciali del Gruppo», sintetizza l'amministratore della neonata azienda.

ENERGIA VERDE. «Gli oltre 600 milioni di investimenti previsto nell'arco del piano consentiranno al Gruppo Agsm Aim di governare le importanti sfide che attendono il settore, ponendo la sostenibilità e il miglioramento dei servizi offerti come pilastri

della crescita, in linea con gli obiettivi di rilancio previste dal New Green Deal Europeo e italiano». Così Quaglino colloca il piano, in un momento in cui, con il governo Draghi, si parla proprio di transizione ecologica ed energetica.

PRIMA I TERRITORI. Progetti ambiziosi. Che guardano anche al di fuori, con potenziali alleanze o partnership con aziende di altre città? «Al momento non sono in agenda, perché ci concentriamo sulle crescita della nostra nuova

azienda», conclude Quaglino, «ma confermiamo l'ambizione di giocare un ruolo di leadership nel settore delle multiutility, in qualità di polo aggregante, in particolar modo nel Nord-Est». Agsm Aim decolla. •

I numeri

180

MILIONI L'EBITDA GESTIONALE DEL PIANO

È il margine operativo lordo con la nuova azienda Agsm Aim, oltre il 70 per cento rispetto a quello delle due singole aziende.

600

MILIONI DI INVESTIMENTI NEL PERIODO 2021/2024

A regime le sinergie e le iniziative di sviluppo sono di 15 milioni, mentre gli utili di Gruppo di 60, raddoppiati nell'arco del piano.



Stefano Quaglino, 60 anni, consigliere delegato di Agsm Aim con funzioni di amministratore del Gruppo

AgsmAim, obiettivo un milione di clienti L'Ad Quaglino: «Per ora niente alleanze»

MULTIUTILITY

VENEZIA Agsm-Aim mette in campo oltre 600 milioni di investimento per il nuovo piano industriale tutto focalizzato su economia circolare ed energia "verde". Per ora Ascopiave e altre alleanze possono attendere: «Non abbiamo dossier aperti. Siamo focalizzati sull'integrazione tra le due realtà di Verona e Vicenza, il nostro obiettivo è passare da 700mila a 1 milione di clienti entro il 2024. Dopo torneremo a incontrare tutti», spiega il nuovo Ad della multiutility del Veneto occidentale Stefano Quaglino, 60 anni, che avverte: «Non saremo mai una low cost company, ma punteremo sull'efficienza e la digitalizzazione per dare servizi sempre migliori». Insomma, il gruppo conferma la ambizione di giocare un ruolo di leadership nel settore delle multiutility, anche come polo aggregante in particolare modo nel Nordest, ma per ora niente operazioni straordinarie.

L'ex Dolomiti Energia si presenta dopo il macchinoso via alla grande alleanza da 1,5 miliardi di ricavi con il pedigree di grande esperto di rinnovabili. «L'integrazione è partita solo a gennaio. Agsm Aim presto passerà tutte le partecipazioni operative alle sin-

gole società di scopo e diventerà una holding di controllo - spiega il manager scelto dal primo azionista, il Comune di Verona -. Il piano industriale prevede investimenti per più di 600 milioni in arco piano mirati sul New Green Deal e transizione energetica. Vogliamo potenziare e migliorare i servizi ai cittadini, digitalizzando le reti e prevenendo al massimo disagi e interruzioni. Vogliamo essere meno visibili possibili e svilupparci al massimo dal punto di vista commerciale diventando attori principali della liberalizzazione della vendita di energia».

Questa la filosofia, poi si deve entrare nel concreto e in conferenza stampa online Quaglino qualche dettaglio lo dà. Liberalizzazione del mercato del gas: «Massima concentrazione sulle due province, Verona e Vicenza, dove vogliamo essere attivi in maniera autonoma. Grande attenzione su nuove opportunità che potrebbero nascere sul mercato, ma non credo che parteciperemo a gare molto lontane dalla nostra area di riferimento». A Ca' del Bue, vicino a Verona, nessun termovalorizzatore: «Certamente si va avanti sulla produzio-

ne di biocarburante dalla frazione umida della raccolta di rifiuti e sul revamping per rendere l'impianto più efficiente». Le società dei rifiuti di Vicenza e Verona «andranno certamente in-house, ma prima bisognerà fare in modo che abbiano gambe forti per affrontare il mercato. I dipendenti siano tranquilli». Sulla produzione c'è anche la voglia di sviluppare il geotermico a Vicenza da attrezzare col teleriscaldamento e attenzione massima all'idroelettrico: «Oggi sembra impossibile fare nuovi impianti. Per la nostra centrale di Ala, nel Trentino, c'è attenzione agli sviluppi normativi ed alla proposta di proroga delle concessioni prevista nel piano Colao», dice Quaglino. La sentenza del Tar che boccia le aggregazioni targate A2a non preoccupa l'Ad: «La nostra è una fusione completamente diversa». A Vicenza oltre al geotermico si vuole gestire il rinnovamento di impiantistica e illuminazione pubblica.

A fine piano nel 2024 l'obiettivo è di arrivare a un Ebitda gestionale di oltre 180 milioni (+70%) e a utili di gruppo di 60 milioni. Gli investimenti previsti in fonti rinnovabili (solare, idroelet-

trico, eolico in Toscana) sono di 140 milioni, arrivando a 450 mw di potenza installata, il 60% rinnovabile.

INVESTIMENTI PER 600 MILIONI

Oltre 75 milioni verranno investiti nel settore ambientale per la gestione dei rifiuti, 100 milioni nelle reti di distribuzione gas e oltre 140 milioni in quelle elettriche. Oltre 100 milioni finiranno nel capitolo smart per oltre 150 mila punti luce intelligenti e 350 punti di ricarica per auto elettriche a Verona e Vicenza.

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO QUAGLINO Amministratore delegato della multiutility di Verona e Vicenza Agsm Aim: nuovo piano, 600 milioni di investimenti al 2024